

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14,15 e16
www.progettazionearchitettonica.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Indice

Presentazione

7

Introduzione

9

La call

13

Nota dei curatori

15

S_{1,1} Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

S_{1,2} Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

S_{1,3} Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

S_{1,4} Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

S_{1,5} Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliarì, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

S_{1,6} Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

S_{1,7} Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

S_{1,8} La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narne | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagni | Adriana Sarro

S_{2,1} I luoghi della dismissione come Patrimonio 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

S_{2,3} Luoghi marginali come Patrimonio 1107

Francesca Addario | Marta Averna, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kuhtz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

S_{2,7} Patrimonio disperso 1595

Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

S_{2,8} Patrimoni 'minori'? 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

S_{2,9} Teorie e metodi di azione sul Patrimonio 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini



l'autre Gene

101

S₂ Patrimonio: Città e paesaggio

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio

S₂ Patrimonio: Città e Paesaggio

In questa sessione s'indaga il ruolo del Progetto di Architettura nella sua capacità di rinvenire e riconoscere ordini e relazioni preesistenti e persistenti alla scala della città e del territorio: antropico, naturale e costruito. Una interrogazione sulla capacità del Progetto di Architettura di riconoscere relazioni strutturali per la messa in valore dei sistemi natura-paesaggio-città.

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio

La sotto-sessione “Infrastrutture e geografia come patrimonio” intende riflettere sulla possibilità di attribuire valore patrimoniale agli elementi e ai sistemi infrastrutturali della contemporaneità. Come suggerito già ottant'anni fa dalla celebre copertina di “Space, Time and Architecture”, attraverso la sovrapposizione di un'autostrada al Grand Canal di Versailles, è possibile riconoscere in essi un ruolo nella costruzione di nuovi rapporti tra la città e il territorio, che vada al di là del loro valore meramente connettivo e che riconosca piuttosto la grande misura delle forme della geografia fisica? Se sì, in quali modi questi elementi e sistemi svelano rapporti altrimenti non visibili? È possibile, infine, indagare la possibilità di affermazione di valori estetici nuovi, anche attraverso le forme tecniche delle infrastrutture?

Consuelo Isabel Astrella

Il Paesaggio come Patrimonio: il progetto di restauro per la riscoperta e conservazione del paesaggio

Mauro Berta, Davide Rolfo

Da supporto a fardello. Risignificare la «geografia volontaria», dopo la crisi

Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda

Progetto, patrimonio e territorio. Valori, energia, potenzialità, sostenibilità

Emma Buondonno

Infrastrutture e connessioni: lo sviluppo della provincia di Avellino

Maria Fabrizia Clemente

Città portuali e rigenerazione urbana nel Mediterraneo

Vincenzo d'Abramo

Progetto e memoria. Forme della Terra e forme dell'architettura nel progetto di ricostruzione di Arquata del Tronto

Giuseppe D'Ascoli

Ri_cicli e risignificazioni possibili per infra_strutture dismesse a Napoli Est

Felice De Silva

Forme della città e forme della terra: l'architettura della casa collettiva ad Avellino nella seconda metà del Novecento

Tiziano De Venuto

Le forme "tecniche" come Strutture di Paesaggio

Corrado Di Domenico

Per una archeologia futura

Romeo Farinella, Elena Dorato

Forme dell'acqua. Alcuni progetti per paesaggi urbani resilienti

Massimo Ferrari

La città e l'acqua: progetti per Palazzo Ducale a Mantova

Dora Francese, Luca Buoninconti

Progettare la rigenerazione del waterfront mediterraneo: soluzioni tecnologiche sostenibili e flessibili

Martina Landsberger, Angelo Lorenzi

Sabbioneta, città e territorio

Gianni Lobosco

Trame infrastrutturali e paesaggi culturali

Marco Mannino

L'Arte di saper guardare l'orizzonte

Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso

Living [MT2]: Metro Torino 2 come patrimonio per la rigenerazione della città-paesaggio

Michele Montemurro

Costruire con la memoria dell'assenza. Pescara del Tronto

Andrea Oldani

Specificità dell'architettura e progetto interdisciplinare

Cinzia Paciolla

Saranda: forma della natura e forma della città. Il progetto come sistema di istanze

Giuseppe Tupputi

La città collinare e la città di fondovalle.

Saverio Muratori, il progetto urbano e le "forme originarie" della geografia

Margherita Vanore

Patrimoni infrastrutturali e valori di sistema

Progetto e memoria. Forme della Terra e forme dell'architettura nel progetto di ricostruzione di Arquata del Tronto

Vincenzo d'Abramo

Università IUAV di Venezia, DCP - Dipartimento di Culture del progetto, dottorando, ICAR 14, vindabramo@gmail.com

Esiste una bellezza nel territorio italiano che non si limita solo ai grandi centri e ai grandi monumenti della penisola, ma che riguarda anche i tanti piccoli insediamenti diffusi sulla sua superficie, le cosiddette aree interne, dove l'architettura ha instaurato nei secoli un'alleanza "felice"¹ e profonda con le forme della natura. Questa antica bellezza è però messa in crisi dalla fragilità insita di questi territori, fragilità dovuta al rischio idrogeologico, alla pericolosità sismica e all'abbandono a cui spesso sono soggetti questi piccoli centri. L'inesistenza di una strutturata e condivisa riflessione architettonica, che ciclicamente si ripete facendo riferimento al singolo avvenimento, alla singola emergenza, piuttosto che ad una teoria ed un *modus operandi* più vasto, sta portando alla scomparsa di tale bellezza, o comunque ad un suo oblio culturale, e gli eventi catastrofici che si susseguono e si ripetono inevitabilmente, constatate le fragilità, ne stanno compromettendo anche l'abitabilità, nonché il senso di identità e di appartenenza degli abitanti rispetto al luogo.

La ricerca proposta attraverso il caso paradigmatico di Arquata del Tronto², rasa al suolo dalla scia sismica del 2016, tenta di riflettere su tali temi, ponendo il problema del progetto di architettura come strumento analitico-conoscitivo di una realtà che deve necessariamente congiungere la messa in sicurezza del territorio, al riconoscimento di una identità locale. Il progetto provando ad affermare tale dualità, tenta di intraprendere una terza via, talvolta già percorsa da altre esperienze, alternativa sia alla formula del "com'era, dov'era", sia alla costruzione delle "new towns". Infatti, vengono riconosciuti alcuni limiti nei due procedimenti citati: il primo in quanto elimina il processo di sedimentazione, trasformazione, processualità che solo la storia è in grado di restituirci; il secondo in quanto non riconosce il valore del *locus* nel processo generativo della città, demandando a forme estranee l'atto di ricostruzione. Porre nuovamente il progetto di architettura al centro del dibattito significa tentare di riflettere sul significato ancestrale del gesto del fondare, del confrontarsi con l'orografia e con lo spazio atavico della natura, ma allo stesso tempo di assumere, reinterpretare e superare l'eredità culturale-architettonica di chi prima di noi ha abitato e costruito gli spazi del progetto e che siamo chiamati a riconfigurare.

La forma della città appenninica

L'analisi intrapresa fa riferimento al territorio sul quale insiste Arquata del Tronto, in quell'area definita come Alta Valle del Tronto. Tale analisi individua nella relazione tra sistema antropico e sistema naturale il suo valore portante. Vi è infatti una profonda relazione tra il territorio e le città su esso presenti, una relazione che ci permette di associare e sistematizzare forme orografiche e forme urbane. Ad ogni forma naturale corrisponde una forma urbana, o utilizzando le parole di Carlos Martí Arís «gli elementi geografici contengono la spiegazione dell'origine della città, o, in altre parole, che costituiscono la radice etimologica dei fatti urbani»³. C. Martí Arís prosegue affermando che i fatti geografici svolgono il ruolo di catalizzatori dei fatti urbani, una relazione che è possibile definire biunivoca, ossia che è la stessa forma della città ad esaltare le forme 'maestose' della geografia fisica del territorio, oltre a trarne una specificità rispetto al luogo. Non bisogna però confondere la risonanza e il significato che le forme della natura rivestono nella costruzione dei luoghi urbani con la sovrapposizione tra i due sistemi. Le forme urbane infatti, sebbene conformi e rispondenti al *locus*, non imitano la natura, non ne tentano una mimesi, ma si stagliano riconoscibili, con i caratteri e le tecniche proprie dell'architettura. Sono le relazioni di forma che entrano in risonanza e che fanno esaltare l'identità del paesaggio, mantenendosi pur sempre riconoscibili.

Sulla base di tali riflessioni, è stato possibile individuare, nell'area di riferimento assunta dall'analisi, cinque categorie naturali che esprimono altrettante categorie urbane: colmo, versante, crinale, sperone e valle. Gli insediamenti di colmo assumono la forma acropolica di tale conformazione geografica, adeguandosi concentricamente all'altura. Un percorso principale si inerpica per le pendici del colmo dando forma alla conformazione urbana e raggiungendo l'apice dell'acrocoro. La sommità di questa altura è spesso occupata dalla piazza principale e dagli edifici di rappresentanza civile e religiosa, lasciando al contempo scorci che talvolta permettono la conquista del paesaggio circostante. Ciò che figurativamente ritorna a noi è un grande edificio-città, una roccaforte incrostata sulla superficie modellata del suolo, dove solo i campanili e

i frontoni degli edifici principali emergono dalla massa uniforme degli edifici di base.

Gli insediamenti di versante si adagiano sulla superficie declive, assecondando il progressivo andamento del versante stesso. Gli edifici si dispongono parallelamente tra loro, a cavallo dei vari salti di quota. A chiusura di un possibile, infinito andamento, sono presenti gli edifici specialistici, capisaldi che 'misurano' e chiudono l'insediamento stesso, ossia la porzione di territorio definita dalla forma urbana. L'immagine di tali borghi è rappresentata da alte cortine sovrapposte che sinuose si adagiano sulla superficie inclinata del declivio montuoso.

Gli insediamenti di crinale si sviluppano lungo l'andamento più o meno rettilineo di questa lingua di terra definita da fianchi scoscesi. Il percorso matrice di tali borghi si congiunge alla linea di crinale sul quale si attestano gli edifici, dove aggregandosi tendono ad occupare il variabile spazio disponibile. Gli spazi pubblici sono spesso generati da dilatazioni del percorso principale e dall'innesto di edifici specialistici, che rafforzano il senso dello stare. Ciò che emerge figurativamente è una massa compatta, più o meno uniforme, stesa lungo l'andamento del crinale, puntellata dalla presenza "fuorisca" degli edifici specialistici oltre le case.

Gli insediamenti di sperone si innestano su queste conformazioni orografiche, abbracciandone la forma e sviluppandosi sul forte pendio generato dal naturale salto di quota. Data la forte asperità del terreno, questi borghi risultano compatti, ed ogni loro parte esalta la varietà morfologica dello sperone. Sulla zona apicale infatti insistono, isolati, gli edifici specialistici (come il monastero di Santa Rita a Cascia o la rocca medioevale di Arquata del Tronto) e alle quote inferiori si sviluppa la restante parte dell'insediamento. Gli spazi collettivi si conformano alla forma dello sperone, laddove ciò è reso possibile. Perentori nella loro monumentalità, tali borghi assumono l'aspetto di piccoli castelli compatti, dove le mura e i contrafforti sono rappresentati dalle stesse abitazioni, e i campanili delle chiese assumono l'aspetto di vedette sul paesaggio sottostante.

Infine, gli insediamenti di valle si attestano presso condizioni orografi-

che pianeggianti, racchiuse da catene montuose che circoscrivendo la valle ne definiscono la forma. Tali insediamenti adeguano la loro forma a quella del piano sul quale si adagiano, occupandone lo spazio disponibile. Si costituiscono capisaldi in prossimità delle porte urbane, unici elementi emergenti dall'uniformità del tessuto.

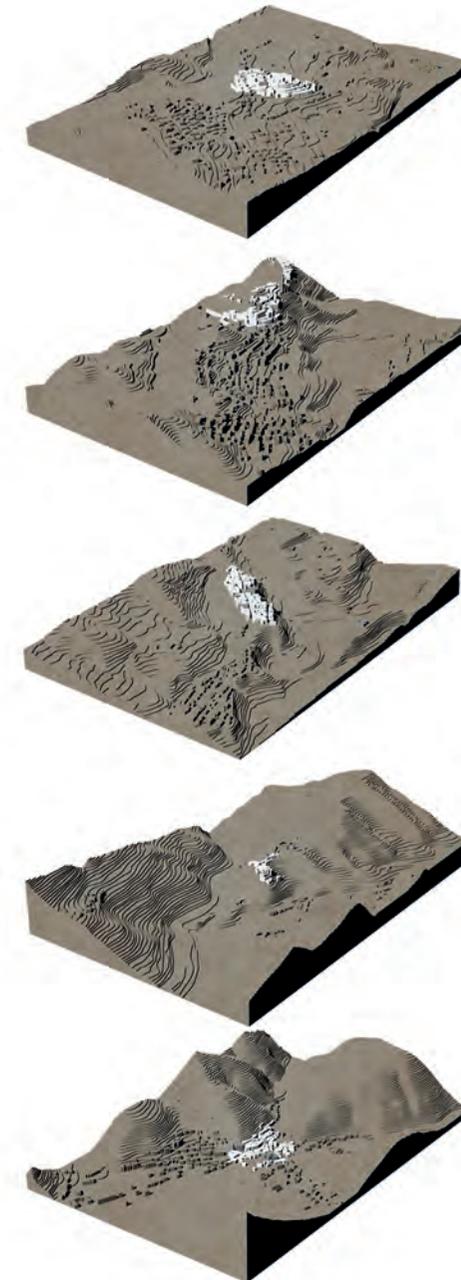
Se è possibile riscontrare una varietà ed una singolarità degli insediamenti in funzione alle forme orografiche, tale specificità tende a dissolversi analizzando i modi con cui le singole unità si aggregano e la forma e i caratteri delle unità stesse. Infatti, se la forma orografica condiziona la specificità della *forma urbis*, gli aggregati variano solo in relazione alla loro disposizione rispetto le curve di livello. Ritroviamo dunque due categorie: aggregati paralleli e aggregati ortogonali alle curve di livello. Questi ultimi, più rari, si ritrovano quando il percorso si inerpica per raggiungere posizioni apicali di particolare interesse dell'insediamento. I primi invece, che si dividono tra quelli giacenti su pianoro e quelli che si dispongono su diverse quote, in relazione alla pendenza stessa del suolo, costituiscono i casi più comuni e definiscono più profondamente il volto e la conformazione degli insediamenti.

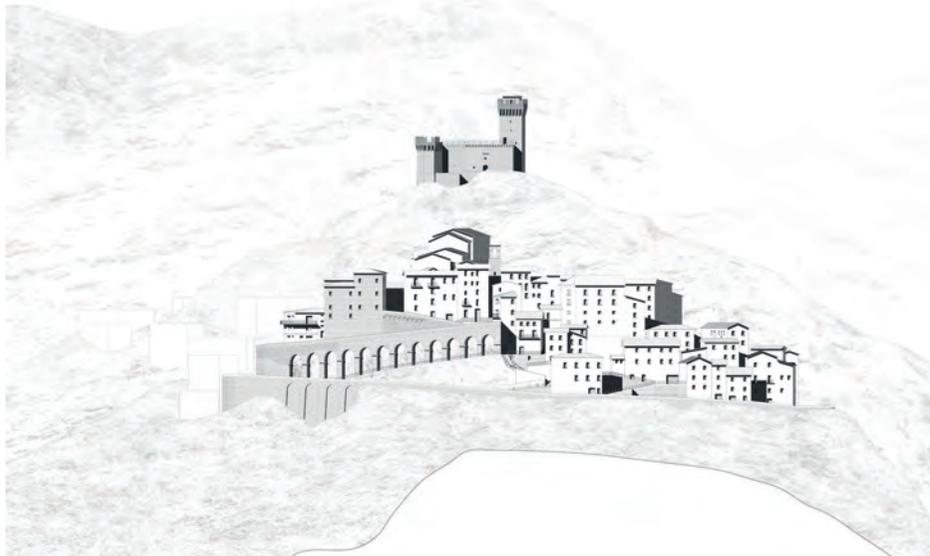
Gli aggregati descritti precedentemente, sebbene nella loro diversità, si presentano in maniera predominante come conformazioni lineari, costituiti dall'aggregazione seriale di unità elementari di tipo a torre, ovvero tipologie edilizie dalla pianta compatta, definite da una sovrapposizione verticale della singola cellula elementare, che si adeguano più facilmente alle asperità del territorio, oppure talvolta a schiera, quando le condizioni del suolo permettono un raddoppiamento della cellula stessa in profondità.

I modi e le tipologie dell'abitare si legano in questo modo ai volti e le forme degli insediamenti, costituendo il loro aspetto, la loro vita, il loro 'essere' sul territorio.

Memoria e progetto

Se le analisi descritte rappresentano la testimonianza dei modi e delle tecniche delle città di 'essere' sul territorio di appartenenza, è necessario che il progetto di ricostruzione si ponga in continuità con tali





analisi, facendo propri gli strumenti forniti dalla lettura dei luoghi. Ogni ri-progetto, infatti, è un atto di riaffermazione dell'architettura, un nuovo "atto di violenza" sul territorio, utilizzando le parole di Paolo Zermani, e come tale il compito dell'architettura dev'essere quello di non sfigurare ulteriormente l'immagine, soprattutto nel momento in cui l'immagine perduta è essa stessa un "atto di violenza", verso il territorio, verso gli abitanti, verso il patrimonio.

Arquata del Tronto sorgeva su di uno sperone alla biforcazione di due gole, una che nei secoli ha accolto l'antica Salaria ed una che permetteva di penetrare più internamente le regioni montuose della catena dei Monti Sibillini. Nella parte più alta dello sperone sorge la rocca medioevale che imperiosa svetta sulla città sottostante e sulla valle del Tronto. La città ai piedi della rocca si adagia sulla parte terminale dello sperone, assumendone la concavità. È possibile dividere l'insediamento in tre parti significative, in relazione alle differenti condizioni orografiche dello sperone. Una prima parte, alla quota più alta, è costituita da una coppia di cortine di case che contiene il percorso che collega l'insediamento alla rocca e si identifica, morfologicamente, con la parte terminale del crinale. Ad una quota più bassa vi è la piazza circoscritta interamente da cortine abitate, coincidente con una piccola porzione di territorio in piano e che assume una forma triangolare, come l'appoggio roccioso sul quale essa è situata. Una terza parte congiunge la piazza alla strada sottostante il borgo, affermandosi alla quota più bassa dell'insediamento e costituita da agglomerati sparsi. Una sostruzione ad archi, che sostiene la via di accesso principale al borgo, conclude l'immagine dell'insediamento. A puntellare le parti descritte vi sono poi la Chiesa, in sommità del crinale, e la Torre Civica, che si impone sul lato maggiore della piazza.

A seguito del sisma ciò che è rimasto totalmente integro è la rocca medioevale, le arcate di sostruzione e sporadici edifici isolati. La Terra, ovvero la sua forma, è tornata ad essere 'immagine' di questo luogo.

Il progetto assume queste tre parti significative dell'insediamento per definire, in prima istanza, tre terrazzamenti principali, terrazzamenti che oltre a descrivere ed affermare le condizioni orografiche dello sperone,

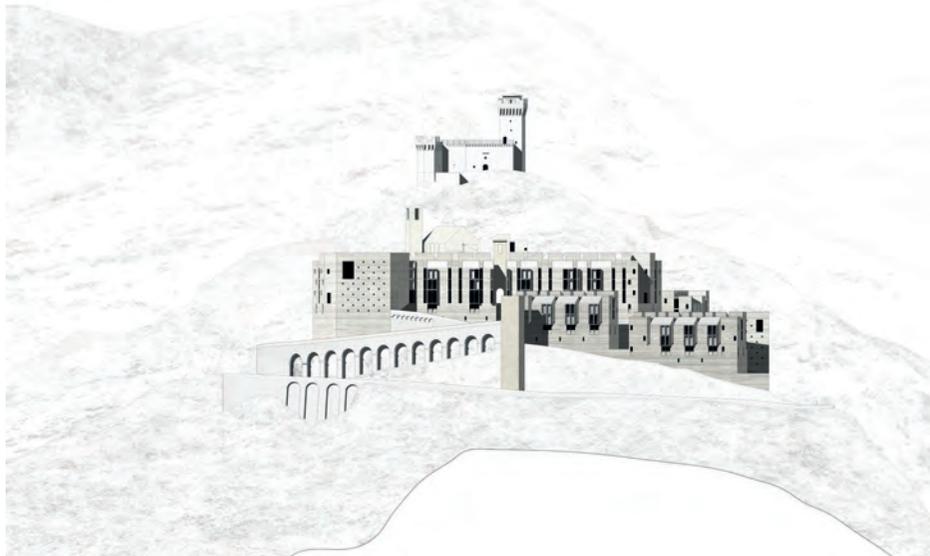
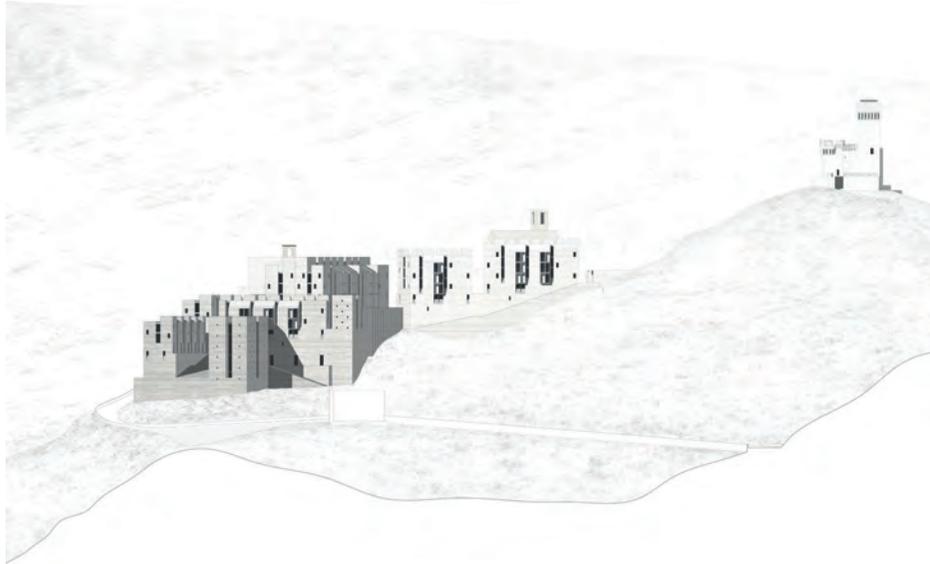
svolgono il compito di contenimento e messa in sicurezza del suolo, in parte franato e dissestato a seguito del sisma. Sui terrazzamenti, modellati seguendo le giaciture delle forme della Terra e mantenendo la memoria dell'antica forma urbana, si dispongono le nuove cortine edilizie che ne cingono il perimetro. Questi nuovi organismi urbani sono costituiti da torri strutturalmente isolate tra loro e legate alla base comune del basamento terrazzato, costituite da un involucro portante in calcestruzzo armato misto a inerti grossolani in pietra grigia locale e da un'anima interna rivestita in legno, che si mostra in facciata tramite imbotti che contengono le bucaure, richiamo alle logge tipiche del territorio arquatano, dette "verdesche". La composizione è quindi conclusa con il posizionamento di caisalda ripresi dall'antica città o di nuova definizione: la rocca, sempre imperante sull'insediamento, la nuova Chiesa ad accogliere il percorso che congiunge la città alla roccaforte, la ricostruzione dell'antica torre civica a definizione dello spazio pubblico principale dell'insediamento ed un polo collettivo-museale che chiude verso il paesaggio il borgo e allo stesso tempo ne definisce un nuovo scorcio.

Identità e Sicurezza

«Posso condurvi sulle sponde di un lago montano? Il cielo è azzurro, l'acqua verde e tutto è pace profonda. I monti e le nuvole si specchiano nel lago, e così anche le case, le corti e le cappelle. Sembra che stiano lì come se non fossero state create dalla mano dell'uomo. Come fossero uscite dall'officina di Dio, come i monti e gli alberi, le nuvole e il cielo azzurro. E tutto respira bellezza e pace...»⁴.

Le parole di Adolf Loos credo sintetizzino perfettamente il senso che si è voluto dare a questa ricerca, ovvero mettono in luce un interrogativo recondito. Con tale ricerca si pone il quesito se l'architettura sia ancora in grado di far risuonare in sé la "felice alleanza" tra architettura e natura, se sia in grado ancora di affrontare le questioni del nostro tempo senza rifugiarsi nell'imitazione pedissequa dell'antico o nel radicale annullamento di esso, persino del suo luogo. Ancora Adolf Loos sviscera il segreto di tale alleanza quando in un altro saggio "*Regole per chi costruisce in montagna*" afferma: «Fa' attenzione alle forme con cui costru-





isce il contadino. Perché sono patrimonio tramandato dalla saggezza dei padri. Cerca però di scoprire le ragioni che hanno portato a quella forma»⁵. Architettura e natura, patrimonio e contemporaneità, memoria ed innovazione, identità e sicurezza, sono dualità che dovrebbero essere centrali nell'azione del progetto, perché nella ricostruzione non aleggi solo l'immagine di ciò che è stato, ma venga definita una architettura che sia materia viva, modellata e a disposizione della vita degli uomini.

Note

¹ C. Moccia 2017, p.71

² La ricerca fa riferimento ad alcune riflessioni avviate e portate avanti durante la tesi di laurea magistrale in Architettura "Identità e Sicurezza: Arquata del Tronto" a. a. 2016/2017 al Politecnico di Bari, con relatore il professor Francesco Defilippis e i laureandi V. d'Abramo, E. De Mario, F. Sanseverino, C. Toziano, L. Valentino, A. Volpe.

³ C. M. Arís 2012, p. 56

⁴ A. Loos 2013, p. 241

⁵ A. Loos 2013, p. 271

Didascalie

Fig. 1: Forme della Terra e forme della città: (dall'alto in basso) colmo (Sarnano), versante (Amandola), crinale (Campoli), sperone (Arquata del Tronto), valle (Visso).

Fig. 2: La forma della città antica. Arquata del Tronto pre-sisma.

Fig. 3: Memoria e progetto. Comparazione tra l'antica e la nuova *forma urbis*.

Fig. 4: Identità e Sicurezza. La forma del progetto della città.

Bibliografia

Aldo, Rossi (2015), *L'architettura della città*, Macerata, Quodlibet.

Carlo, Moccia (2015), *Realismo e astrazione*, Firenze, Aión.

Carlo, Moccia (2017), *Architettura: misura della Terra*, in Camillo, Orfeo (a cura di), *Lectioes. Riflessioni sull'architettura*, Napoli, CLEAN.

Carlo, Ravagnati (2012), *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori*, Milano, Franco Angeli.

Carlos, Martí Arís (2007), *La centina e l'arco. Pensiero, teoria, progetto in architettura*, Milano, Christian Marinotti Edizioni.

Francesco, Defilippis (2017), *Città e Natura. L'architettura del limite*, Firenze, Aión.

Vittorio, Gregotti (2014), *Il territorio dell'architettura*, Milano, Feltrinelli.

